

Sciopero, i pellegrini restano a piedi

► Tram fermo dalle 9 a mezzogiorno e bus a singhiozzo per l'astensione proclamata dai sindacati di base

► Per tutta la mattinata in piazzale Stazione autisti e sindacati hanno volantinato per informare gli utenti

LA PARALISI

PADOVA Tram fermo dalle 9 a mezzogiorno, bus a singhiozzo, turisti e pellegrini diretti alla Basilica del Santo rimasti letteralmente a piedi. Non è rimasto senza conseguenze lo sciopero di 24 ore organizzato ieri da Sls, Adl Cobas, Sgb. Uno sciopero che ha creato più di qualche perplessità anche tra le istituzioni. Non è affatto un caso, infatti, che la settimana scorsa, il Prefetto Renato Franceschelli e il sindaco Sergio Giordani abbiano convocato in prefettura i sindacati di base per cercare di far rientrare la mobilitazione. Niente da fare, però. Ieri così, per tutta la giornata i padovani e le decine di migliaia di pellegrini arrivati a Padova per la Festività di sant'Antonio, hanno dovuto fare i conti con un trasporto pubblico pesantemente ridimensionato. In mattinata, infatti, non sono stati pochi i pellegrini che, usciti dalla stazione, per raggiungere al Basilica del Santo sono stati costretti a prendere un taxi, oppure (i più giova-

ni) a farsi una lunghissima passeggiata. Per tutta la mattina, in piazzale Stazione, autisti e sindacati hanno volantinato per informare l'utenza delle ragioni della mobilitazione.

L'ADESIONE

«Lo sciopero sta riscontrando un'ottima adesione - ha spiegato nel primo pomeriggio Stefano Pieretti di Adl Cobas - Dalle 9 a mezzogiorno, il tram non ha circolato. Per quel che riguarda gli autobus, circa il 60% degli autisti ha deciso di incrociare le braccia». «A lavorare sono stati soprattutto gli interinali o i dipendenti delle cooperative che, evidentemente, non avevano molte alternative», ha detto ancora Pieretti. A schierarsi in favore degli autisti in sciopero è anche Potere al popolo. «Da quando il trasporto pubblico padovano è stato privatizzato, a peggiorare sono state le condizioni di trasporto per i cittadini, le condizioni di lavoro e la sicurezza dei mezzi. Questo hanno detto anche questa mattina i lavoratori con cui abbiamo parlato durante l'ennesimo sciopero

cittadino - va all'attacco il movimento - Nel dicembre dello scorso anno sembrava che la vertenza dei lavoratori Busitalia potesse sbloccarsi, con l'impegno della nuova amministrazione cittadina, invece nulla di significativo è cambiato e il tavolo di confronto che doveva aprirsi con la prefettura, azienda e amministrazione è rimasto vuoto. Il servizio invece si riempie di appalti, subappalti ed agenzie interinali. Si stratificano i lavoratori con contratti e datori di lavoro diversi che significano contratti diversi, paghe diverse, formazione diversa. Anche la stessa Busitalia ha assunto i nuovi lavoratori con contratti peggiori rispetto al passato: i lavoratori denunciano disparità salariali fino a 5000 euro annui» «L'obbietti-

**PIERETTI (ADL COBAS):
«IL 60% DEI DIPENDENTI
SI È FERMATO
HANNO LAVORATO
SOLTANTO GLI INTERINALI
E LE COOPERATIVE»**

Il problema



Contestati i turni e le nuove linee

A illustrare le motivazioni dello sciopero ha provveduto, in occasione dell'annuncio dell'astensione dal lavoro Vittorio Rosa di Sls. «Lo sciopero è stato indetto per protestare contro l'attuale organizzazione dei turni degli autisti e contro l'assetto delle nuove linee», ha spiegato il sindacalista di base, che poi aggiunto: «Non è più accettabile l'atteggiamento dell'azienda che si rifiuta di riconoscere dei sindacati che rappresentano decine e decine di lavoratori». Tra i motivi della mobilitazione c'è poi il rinvio delle elezioni per il rinnovo della Rsu.

vo aziendale, contrastato dai lavoratori, sembra quello di frammentare la forza lavoro e mettere in competizione gli uni con gli altri, fino all'assurdità degli ultimi interinali stabilizzati solo con un contratto part-time verticale da 10 mesi, ai quali però ora stanno chiedendo di lavorare in straordinario anche nei restanti due mesi... con costi maggiori per l'azienda», conclude Potere al popolo. Non solo sciopero dei mezzi pubblici, però. Ieri, infatti chi utilizza i mezzi pubblici ha dovuto fare i conti anche con le deviazioni delle corse legate alla processione del Santo. Dalle 16 e 30 alle 20 e 30, a seguito della chiusura al traffico delle Riviere, infatti, le corse del tram in partenza dal capolinea sud sono state limitate alla fermata Cavalletto e ritorno; le corse in partenza dal capolinea nord di Pontevigodarzere sono state limitate alla Stazione Fs e ritorno. Anche il Direttore Piazze, sia all'andata che al ritorno, ha avuto le corse deviate, cosiccome le linee 12, 22, 24, e dei Colli.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragona: «Penalizzato gli anziani e i turisti»

L'AZIENDA

PADOVA Busitalia ieri non ha annunciato a punzecchiare i sindacati di base: «Nessuno vuole mettere in discussione il diritto allo sciopero - ha commentato il presidente Andrea Ragona - I dati scelti, però, è più che discutibile, dal momento che a farne le spese sono stati soprattutto gli anziani e i turisti arrivati da tutto il mondo per partecipare alle celebrazioni antoniane». Secondo Busitalia, però, l'adesione degli autisti degli autobus non sarebbe andata oltre il 35%. Per quel che riguarda, invece, i tram si conferma lo stop mattutino delle corse, ma si fa sapere che al pomeriggio le corse sono state regolari. Intanto il 21, tra una settimana, scadono i termini del bando per la messa in gara del trasporto pubblico locale a Padova e provincia. Un appuntamento delicato anche per quel che riguarda i rapporti tra azienda e lavoratori. Contro il bando, tra le altre cose, ha presentato ricorso Busitalia. Ricorso che, però, è stato cassato tanto dal Tar, quanto dal Consiglio di Stato. Tra le altre cose, l'azienda contesta il fatto che il dispositivo non contenga in nessun modo delle richieste tecnico - organizzative nei confronti dei partecipanti alla gara per quel che riguarda la gestione del tram. Un'altra contestazione riguarda poi il fatto che, nonostante sia previsto dalla legge, nel bando non venga chiesto ai concorrenti quali parti del servizio vogliono svolgere attraverso associazioni temporanee d'impresa. Secondo il ricorso, inoltre, risulta irragionevole che, nel dispositivo venga chiesto che solamente l'azienda capogruppo mandataria debba essere iscritta nel registro delle imprese della Camera di commercio. Viene contestata anche l'offerta tecnica e, in modo particolare, il punto relativo a un sistema informatico chiamato "Validatore" che serve a monitorare il servizio. Sempre secondo il ricorso, nel bando si chiederebbe il potenziamento della linea 7 e della Este-Schiavonia. Una richiesta che sarebbe illegittima.

Al.Rod.



IN STAZIONE Tram fermo tutta la mattina e corse dei bus a singhiozzo: i lavoratori di Busitalia ieri hanno proclamato lo sciopero per protestare contro i turni

Cityware, presidio davanti alla sede di via San Marco

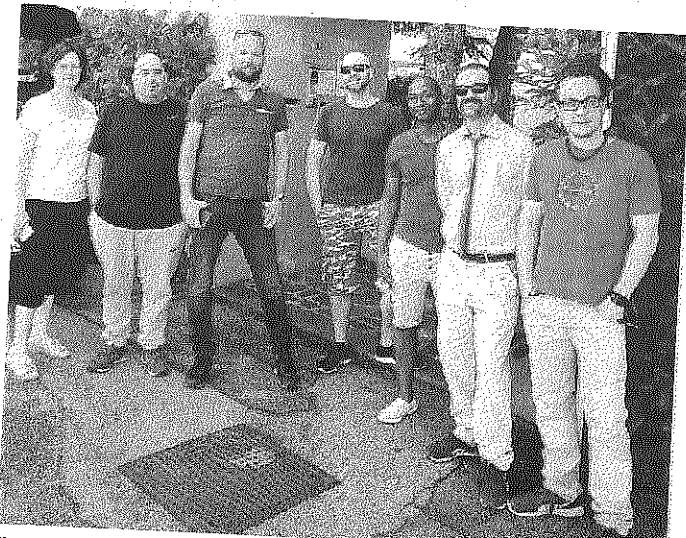
LA VICENDA

PADOVA Quinta giornata di sciopero, ieri, da parte di sette lavoratori della Cityware, la società padovana con sede in via San Marco che gestisce il parcheggio multipiano dell'ospedale preoccupati per il ritardo di due mesi nel pagamento degli stipendi e per turni di lavoro a loro dire massacranti. Uno sciopero di ventiquattrore, quello di ieri, che segue le altre due giornate di sciopero organizzate nelle scorse settimane per protestare contro la politica dell'azienda. Una storia, come racconta Mattia Vecchiato, lavoratore di Cityware e Rsu Fim Cisl all'interno della stessa società di software per parcheggi, che è «partita cir-

ca un anno fa per gli orari di lavoro all'interno dell'azienda che ci sembravano irregolari, io stesso ho quasi quattro mesi di ferie arretrate - spiega il delegato -. Per questo e per altre strane turnazioni ci siamo accorti che qualcosa non andava. Con l'uscita del nuovo contratto dei metalmeccanici la distanza da quello che doveva essere si è acuita. Da quel momento ci hanno dato cassa integrazione e poi negli ultimi tre mesi hanno smesso di pagare gli stipendi. Spero che la proprietà capisca che, essendoci lavoro, inizino a pagare gli stipendi, ma il futuro non sembra roseo. Ci minacciano che se facciamo scioperi, delocalizzano in Romania. Stanno arrivando i soldi della cassa integrazione da gennaio in ditta, ma noi non li

abbiamo visti: sono segnati in busta paga, ma non ce li hanno ancora dati». Una situazione che coinvolge i lavoratori durante l'intero anno, dal momento che tra le ragioni che li hanno portati ad iscriversi al sindacato, ci sono anche l'assenza di turni "ragionati" con orari di lavoro «che non lasciano tregua nemmeno a Natale o Pasqua. I giorni di festa non esistono», continua ancora

**QUINTA GIORNATA
DI ASTENSIONE
DAL LAVORO:
«ORARI MASSACRANTI
E STIPENDI IN RITARDO
DI DUE MESI»**



il delegato Rsu di Cityware. «I lavoratori sono più che provati da questo momento di difficoltà - aggiunge Andrea Bonato, operatore di Fim Cisl di Padova e Rovigo che si sta occupando del caso dalla segreteria della Cisl - È uno sciopero che con ieri è alla sua quinta manifestazione. Da sindacalista posso dire che un'azienda che si occupa di pubblico e che ha un codice etico, non pensavo si comportasse in questa maniera». Dal canto suo nei giorni scorsi l'azienda ha fatto sapere ai lavoratori che serve solo un po' di pazienza e poi la situazione verrà sistemata. A riprova di questo, martedì c'è stato il reintegro in Cityware di un lavoratore che era stato licenziato